



Professione DOCENTE

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXIII N. 3 - MARZO 2013

Aspettando...

...i primi provvedimenti sulla Scuola del Governo, per verificare le promesse roboanti della campagna elettorale e la conclusione effettiva della felice vicenda del recupero degli scatti con gli aumenti e gli arretrati in busta paga.



di Renza Bertuzzi

Il tempo dell'attesa ha sempre avuto una sua suggestione, e per questo è stata trattata da teologi e da poeti. C'è un'attesa dell'eternità, di cui non ci occupiamo naturalmente in questa sede, e un'attesa di fatti concreti, iniziative vere ed efficaci che possano modificare vite collettive ed individuali molto, ma molto in crisi.

Le attese possono risolversi bene, con il sopraggiungere di novità o possono rimanere tali per la durata della vita quando si aspetta ciò che non verrà mai. Ora stiamo tutti aspettando di capire cosa ne sarà della Scuola con il nuovo governo. Non ci vorrà molto per comprendere se stiamo aspettando Godot (e ci siamo illusi) o se vi sarà una qualche svolta.

La campagna elettorale che si è conclusa è stata deprimente (non che ci si aspettasse granché...) ed ha raggiunto punte incredibili. Il gioco a chi offriva di più, in termini di "regali" impossibili, è continuato fino alla fine ed ha trasformato un momento importante della vita democratica in un gioco assurdo e imbarazzante. Bernardo Valli, nella "Repubblica" dell'8 febbraio 2013, così commentava questa campagna: [...] che la parola fosse aggredita da una grave malattia lo sapevamo da tempo. Può quindi apparire non del tutto disinteressato approfittare di una campagna elettorale per sottolineare che il nostro linguaggio politico risente di quella malattia... **A volte sembra di assistere a un'asta pubblica.** È un'idea che non mi è mai venuta seguendo le campagne elettorali in tanti angoli del mondo, dall'India alla Gran Bretagna, dall'Egitto alla Francia, dal Portogallo alla Germania, da Israele alla Polonia.

Sulla scuola poi abbiamo ascoltato di tutto, partendo dal mantra by partisan secondo cui occorre puntare sulla scuola e sugli insegnanti, si sono alternate voci che tracciavano una panoramica di un liberismo selvaggio (buoni scuola, scelta delle famiglie e relativa morte dell'idea repubblicana della scuola); altre che suggerivano modelli "misti" voucher sì, ma non soltanto. Altri convinti assertori dell'istruzione come bene comune a cui però conseguivano strane e contraddittorie proposte. Come sarà possibile mettere insieme tutte queste idee divergenti, lo vedremo tra poco, con le prime misure del nuovo governo, magari verificando che molte posizioni non erano poi così in contrasto come appariva e che la sintesi di tutto quel tumulto non è proprio quello che ci si aspettava...

Intanto, la Gilda che ha incontrato diverse volte i politici in lizza a cui ha pre-

sentato le proprie 12 Proposte **Per scommettere su una scuola artefice del cambiamento e orgogliosa del suo mandato costituzionale** (si veda il numero di febbraio di questo giornale e il fascicolo inviato alle sedi provinciali) ha trovato interesse e consenso in ogni occasione di dibattito. Di più, nel dibattito a Catania, le due rappresentanti del PD, **Francesca Puglisi** e del PDL, **Elena Centemero** hanno condiviso la necessità di un'area separata per i docenti (ascoltare, per credere, il video a cura di Gilda TV, in www.gildatv.it). Una bella promessa che la nostra Dirigenza nazionale farà valere.

Ok via libera accordo su scatti. Ora tempi rapidi

Dichiarazione di Rino Di Meglio, coordinatore nazionale, all'indomani dell'approvazione in Cdm del provvedimento



"Finalmente il Consiglio dei ministri ha dato il via libera all'accordo sugli scatti di anzianità 2011. Speriamo che in pochi giorni si possa andare all'Aran e che, quindi, i docenti possano a breve riscuotere, compresi gli arretrati".

Lo dice in una nota, **Rino Di Meglio, coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, all'indomani dell'approvazione in Cdm del provvedimento.

Il Coordinatore nazionale sottolinea, quindi, l'importanza dell'ulteriore passo avanti *"in questo percorso che ha visto la Gilda in prima fila insieme alle altre sigle che hanno condiviso, con la stessa determinazione, la battaglia al fianco di chi lavora nel mondo della scuola"*.

Roma, 16 febbraio 2013

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

Si è ben conclusa, invece, almeno per la fase che ha visto la Gilda e altri sindacati parte attiva nel processo, **la vicenda del recupero degli scatti di anzianità del 2011**. Su questo successo si stanno ancora rincorrendo polemiche incredibili da parte di chi ritiene che recuperare il potere d'acquisto dei docenti sia meno importante che mantenere attività non primarie né fondamentali nella trasmissione del sapere nella scuola. Su questo abbiamo già detto tutto, rispondendo sia attraverso le pagine di questo giornale (si vedano i numeri di dicembre e gennaio) sia attraverso i comunicati e le interviste del Coordinatore nazionale. Nelle pagine interne (6-7) le tabelle relative all'accordo del 30 gennaio per la suddivisione del MOF e una precisazione sulla logica aziendalistica del fondo di istituto completano il quadro razionale (e non viscerale) di questa vicenda.

Il 16 febbraio il Consiglio dei Ministri ha varato il provvedimento legislativo ed ora toccherà aspettare i tempi lunghi

del Ministero per vedere concretamente gli aumenti sbloccati (cfr. il comunicato del Coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, in questa pagina).

E' bene sottolineare che questa fase è tutta amministrativa e dipende dall'efficacia operativa della burocrazia. Purtroppo, però, l'Italia non ha mai brillato in questo ambito, al contrario di altri Paesi europei dove tutto fila più liscio e più civile. Ora, poi, dopo le norme del Ministro Brunetta, una situazione già criticabile è diventata insostenibile per un paese della civiltà occidentale. Prova ne siano i **rallentamenti per la presentazione delle domande di mobilità e il mancato pagamento da mesi degli stipendi ai supplenti**.

Per questo, la nostra soddisfazione per una operazione di successo giunta a buon termine sarà completa solo quando l'ingiustizia verso gli insegnanti sarà colmata concretamente con i recuperi in busta paga, insieme con gli arretrati. **Allora, solo allora, la soddisfazione della Gilda sarà totale.**



GILDA degli insegnanti



Comunica Gilda

 Professione
DOCENTE
 marzo 2013


Mobilità, ancora ritardi. Rischio caos nelle scuole

Le operazioni di mobilità rischiano di slittare nei mesi estivi, passaggi burocratici che rallentano inutilmente le procedure

“A causa dei soliti ritardi, anche quest’anno si prospetta il caos per le operazioni di mobilità, con il conseguente sovraccarico di lavoro che graverà sugli uffici provinciali e sulle scuole”. A lanciare l’allarme è la Gilda degli Insegnanti che spiega: “Da quanto ci risulta, l’ufficio Bilancio del Miur ha appena trasmesso il **contratto collettivo** nazionale sulla mobilità al ministero della Funzione Pubblica che avrà ancora 30 giorni per esprimere parere vincolante e poi, come è accaduto l’anno scorso, rinviare il contratto a viale Trastevere per ulteriori modifiche. Ciò significa - sottolinea la Gilda - che le operazioni di mobilità rischiano di slittare nei mesi estivi, provocando pesanti ritardi nella determinazione degli organici. “E’ assurdo - commenta la Gilda - che anche i contratti sulla mobilità, per i quali non è prevista alcuna spesa aggiuntiva, debbano essere sottoposti al vaglio della

Corte dei Conti e del ministero dell’Economia. Si tratta di passaggi burocratici che rallentano inutilmente le procedure e compromettono il buon andamento dell’organizzazione scolastica”.

Infine la Gilda degli Insegnanti sottolinea i ritardi nelle chiamate dei supplenti di terza fascia sulle nuove graduatorie: “Le operazioni - afferma il sindacato - si stanno concludendo soltanto in questi giorni, con inevitabili ricadute negative sulla continuità didattica e sulle situazioni soggettive dei precari che erano stati assunti “fino ad avere titolo””.

Roma, 11 febbraio 2013
 Ufficio stampa Gilda degli insegnanti
 in www.gildains.it

Concorso: ruolo dei commissari sminuito. Serve decreto urgente



Non è ammissibile che per un concorso ordinario i commissari siano pagati meno degli esami di maturità

“Non è ammissibile che i commissari per un concorso ordinario ricevano un’indennità di massimo 700 euro lordi e senza esonero dal servizio. Ne va della qualità del lavoro sia nell’ordinaria attività didattica sia nella valutazione delle prove concorsuali”. A stigmatizzarlo è la Gilda degli Insegnanti che sottolinea “l’importanza del ruolo commissariale in un momento delicato e serio quale quello del reclutamento dei docenti”. Non si capisce, infatti, per quale ragione - rincara la dose il sindacato - tale reclutamento sia pagato meno degli esami di maturità”. Dalla Gilda, quindi, la richiesta al Miur di un decreto urgente: “Chiediamo un intervento tempestivo per il riconoscimento di un’adeguata indennità ai commissari, in alternativa all’esonero dal servizio”.

Roma, 8 febbraio 2013
 Ufficio stampa Gilda degli insegnanti
 in www.gildains.it



Bene Tfa speciali, ma restano problemi

Moderata soddisfazione per il via libera ai Tfa speciali della commissione Cultura della Camera

giovedì 7 febbraio 2013

“È un passo avanti, ma i problemi per l’attuazione dei Tirocini formativi attivi per chi ha già tre anni di insegnamento alle spalle permangono”. La Gilda degli Insegnanti esprime, in una nota, una moderata soddisfazione per il via libera ai Tfa speciali della commissione Cultura della Camera. Oltre al limite dei tre anni (180 giorni per ogni anno scolastico) per l’accesso alle abilitazioni senza test di selezione, rispetto al tetto dei 360 giorni di supplenza proposto dal sindacato, la Gilda punta l’indice su altre due questioni aperte: “Riteniamo una grave lacuna l’assenza, nel decreto, di riferimenti al diritto allo studio. Un’assenza - sottolinea - che equivale a trascurare la realtà dei numerosissimi docenti precari che già lavorano. Senza contare, inoltre, l’onerosità dei Tfa che costano in media 2500 euro a partecipante”. La Gilda, rimarca, infine, l’esigenza “visti i tempi stretti, di procedere all’emanazione dei decreti attuativi. Senza dimenticare - conclude - la necessità che le università sbloccino le risorse per l’attivazione dei corsi stessi”.

in www.gildains.it

Diploma a 18 anni è scelta sbagliata

Pollice verso della FGU-Gilda degli Insegnanti sulle proposte avanzate dalla Commissione tecnica di esperti

“In un periodo di crisi come quello attuale, la scelta di ridurre di un anno la scuola per i giovani italiani ci sembra, **ancora una volta**, un facile modo per tagliare le spese dello Stato sull’istruzione e comprimere cattedre, con lo scopo di diminuire il numero degli insegnanti”.

Pollice verso della FGU-Gilda degli Insegnanti sulle **proposte** avanzate dalla Commissione tecnica di esperti nominata dal ministro dell’Istruzione Francesco Profumo per studiare la possibilità di anticipare a 18 anni il conseguimento del diploma. “Un’ipotesi allo studio che ci lascia perplessi - sottolinea il **coordinatore nazionale** del sindacato, **Rino Di Meglio** - soprattutto alla luce delle statistiche sia nazionali che internazionali. Tutti i dati, infatti, fotografano una realtà precisa: l’Italia investe per la scuola, in percentuale sul Pil, meno della media europea”. Le proposte all’esame della Commissione di esperti, pur con diverse articolazioni, convergerebbero sulla necessità di ridurre di un anno (da 13 a 12) il

percorso scolastico degli allievi italiani e quantificano i risparmi che in questo modo si potrebbero ottenere in 1 miliardo e 380 milioni di euro annui. Ma è sulle motivazioni psico-pedagogiche e culturali addotte che la Gilda vuole vederci chiaro: “Su tutte le argomentazioni, compresa quella che ‘è così in tutta Europa’ - continua Di Meglio - sarebbe bene aprire una franca discussione”. Il sindacato, oltre a ribadire la sua ferma contrarietà alle conclusioni dell’organismo tecnico, rilancia quindi con le sue proposte alla politica: “Abbiamo chiesto - conclude la nota - che il nuovo governo incrementi gli investimenti nell’istruzione, portandoli almeno a livello della media europea, affinché la scuola possa contribuire allo sviluppo futuro del Paese”.

Roma, 25 gennaio 2013
 Ufficio stampa Gilda degli insegnanti
 in www.gildains.it





INIZIATIVE LEGALI DELLA GILDA-FGU

La Federazione Gilda-Unams in difesa dei docenti precari presso la Corte di Giustizia europea



La Federazione Gilda-Unams, in virtù della rituale costituzione, con intervento adesivo presso il Tribunale di Napoli a sostegno di una docente precaria, è legittimata a stare in giudizio davanti la Corte di Giustizia dell'Unione europea a difesa dei docenti precari della scuola.

Nel corso del citato giudizio, infatti, il giudice rimettente ha accolto le eccezioni della parte ricorrente e della federazione Gilda-Unams disponendo, con ordinanza, la prima questione di pregiudizialità comunitaria riguardante i docenti della scuola pubblica italiana.

Il suddetto processo è stato sospeso, come disposto nella stessa ordinanza, nelle more del pronunciamento della C.G.U.E. in merito ai riportati quesiti.

La Corte di Cassazione ha già disposto il primo rinvio, nelle more della decisione della Corte di Giustizia e, probabilmente, anche la Corte Costituzionale potrà disporre identico rinvio dell'udienza del 27.03.13, nella quale dovrà pronunciarsi sulla questione di legittimità costituzionale, dell'art. 4, comma 1, della L.124/99 e dell'art.93, comma 1, della legge della Provincia di Trento del 7.08.2006 n.5, relativa all'ingiusta precarizzazione di alcuni docenti della citata provincia.

In sintesi l'ordinanza di rimessione del Giudice di Napoli ha chiesto alla Corte di Lussemburgo:

1. se il quadro normativo italiano sia necessario a dissuadere lo Stato dal ricorso abusivo ai contratti a termine;
 2. se il rapporto alle dipendenze dello Stato possa giustificare un diverso trattamento rispetto al settore privato;
 3. se la reiterata interruzione del rapporto di lavoro violi il principio di non discriminazione tra lavoratori a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato e tra lavoratori pubblici e quelli privati;
 4. se, in forza del principio di leale cooperazione tra gli Stati membri sia vietato rappresentare, nel corso di un procedimento pregiudiziale, un quadro normativo interno volutamente non corrispondente al vero;
 5. se un contratto di lavoro a termine, ricorrendone i requisiti, possa trasformarsi in un contratto a tempo indeterminato;
 6. in caso di risposta positiva la quesito n. 5), se sia possibile una modifica normativa con efficacia retroattiva tale da non garantire la suddetta trasformazione del contratto a termine a favore dei lavoratori aventi diritto.
- Sui suddetti punti dovrà pronunciarsi la Corte di Giustizia europea, nelle more, sarà opportuno chiedere che i giudizi in corso vengano rinviati all'esito della richiamata questione pregiudiziale.

F.to Avv. Tommaso de Grandis

Diffida TFS TFR

La sentenza della Corte Costituzionale n. 223/2012 ha dichiarato illegittima l'estensione, anche al trattamento di fine rapporto (TFR), della contribuzione posta a carico del lavoratore nel diverso regime di trattamento di fine servizio (TFS). Ne consegue che tutti coloro che operano nel pubblico impiego in regime di trattamento di fine rapporto (TFR) hanno diritto a chiedere, nel termine prescrizione decennale, all'INPS (che ha incorporato l'INPDAP dal 1° gennaio 2012) la restituzione della contribuzione indebitamente trattenuta (e risultante sui prospetti paga).

Su questo tema, si vedano i numeri di ottobre e dicembre 2012 di questo giornale.

Questo è il testo di diffida, elaborato dall' Ufficio legale FGU, da presentare sia all'INPS sia al MIUR, agli indirizzi indicati in alto a destra

I soggetti interessati:

- chi sul proprio cedolino trova scritto "Tipo di liquidazione TFS" non deve fare nulla (docenti di ruolo);
- coloro che sul proprio cedolino trovano scritto "Tipo di liquidazione TFR", possono inviare l'atto di diffida;
- i docenti di ruolo assunti prima del 2000/2001, transitati ad Espero (sul proprio cedolino trovano scritto "Tipo di liquidazione TFR"), devono indicare l'anno in cui sono passati ad Espero;
- sia per i docenti a tempo determinato sia per quelli a tempo indeterminato entrati in ruolo dopo il 31/12/2000, l'anno scolastico da indicare deve essere o il 2000/2001, se hanno già lavorato quell'anno, oppure il primo anno, successivo al 2000/2001, in cui è stato svolto servizio ed è stata fatta la ritenuta indicata. (Ha collaborato Giovanni Cadoni).

a cura dell'Ufficio Legale FGU

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale in persona del l.r.pt.
Via Ciro il Grande n.21 - 00144 ROMA

Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in persona del Ministro
c/o Avvocatura Generale dello Stato - Via dei Portoghesi, n.12 - ROMA

OGGETTO: Prof.
ATTO DI INVITO E DIFFIDA - L. 241/90 e s.m.i.

Il sottoscritto prof., docente a tempo indeterminato/determinato in servizio presso la scuola/istituto di dall'a.s.

PREMESSO

che, dall'a.s., l'amministrazione ha trattenuto il 2,5% sull'80% della retribuzione, ai fini dell'accantonamento per il trattamento di buonuscita;

che, dall'1.01.2011, in base all'intervenuta modifica di cui al comma 10 dell'art.12 del d.l. 31 maggio 2010 n.78, convertito con modificazioni in L.30 luglio 2010 n.122, è stata abrogata la disciplina dell'indennità di buonuscita per i lavoratori alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni con conseguente passaggio alla regolamentazione civilistica denominata "trattamento di fine rapporto";

che, tale diversa normazione comporta l'accantonamento del 6,91%, sull'intera retribuzione, interamente a carico del solo datore di lavoro;

che, pertanto, è illegittima l'attuale menzionata trattenuta del 2,5% alla voce "Opera di previdenza", come rilevabile nel cedolino stipendiale in possesso di codesta amministrazione;

che, tale ingiustizia, ha conclamato e conclama un ingiusto danno patito e patendo, come statuito dalla Corte Costituzionale con la sentenza nr. 223 dell'11 ottobre 2012;

che, infatti, il suddetto intervento della Corte Costituzionale e l'ordinanza di rimessione del TAR Umbria nr. 11 del 25.01.2012 hanno abbondantemente chiarito il diverso regime del TFR rispetto a quello del TFS, in forza del quale l'applicazione dell' art. 2120 c.c. non può comportare un'irragionevole applicazione a carico del dipendente della trattenuta del 2,50% della base contributiva, anche perché concluderebbe un' altrettanto irragionevole disparità di trattamento tra dipendenti pubblici e dipendenti privati;

che, le suddette considerazioni, in diritto, sono rinvenibili, precisamente, al punto 14 della richiamata sentenza della Corte Costituzionale, in merito al vaglio di costituzionalità dell'art. 12, comma 10, del D.L. n.78/2010;

tanto premesso l'istante

INVITA E DIFFIDA

ai sensi della legge 241/90 e s.m.i., ivi compreso il decreto Monti sulle semplificazioni amministrative di cui al d.l. n. 5 del 9 febbraio 2012, le epigrafate amministrazioni, ognuna per i provvedimenti di propria competenza, alla tempestiva cessazione della citata indebita trattenuta del 2,50%, con conseguente ripetizione delle somme illegittimamente trattenute e trattenute oltre alla rivalutazione monetaria ed interessi come per legge. In difetto si adiranno le vie di legge ivi previste.

La presente è valevole a tutti gli effetti di legge, compreso quello di costituirvi in mora.

Prof.



marzo 2013

Professione
DOCENTE

NUOVE NORME SULLA DISOCCUPAZIONE

Nuova indennità di disoccupazione



di Antonio Antonazzo

A partire dal 1 gennaio 2013, sono entrate in vigore l'ASPI (Assicurazione Sociale Per l'Impiego) e la mini-ASPI che sostituiscono le "vecchie" prestazioni note come indennità di disoccupazione a requisiti ordinari e indennità di disoccupazione a requisiti ridotti. Queste sono le principali caratteristiche applicate al mondo della scuola.

SCHEMA ASPI (ex disoccupazione a requisiti ordinari)

Destinatari	Personale scolastico che, a partire dal 1 gennaio 2013, perda il proprio posto di lavoro per cause non dipendenti dalla sua volontà. Chi si è dimesso o abbia dato seguito ad una risoluzione consensuale del proprio contratto, NON HA DIRITTO ALL'ASPI.
Requisiti	Devono essere passati almeno due anni dal versamento del primo contributo e, in questo biennio, bisogna poter vantare almeno un anno di contributi versati. A titolo di esempio, se si considera un docente che termina una supplenza breve il 3 febbraio 2013, per accedere all'ASPI deve aver lavorato almeno un giorno prima del 4 febbraio 2011 e, a partire da tale data, deve poter far valere almeno un anno di contributi.
Contributi utili al calcolo del requisito	Oltre al servizio vero e proprio, sono utili anche i periodi derivanti da disoccupazione, da maternità obbligatoria e di congedo parentale in costanza di lavoro, astensione per malattia dei figli di età inferiore a 8 anni (5gg per anno solare). Non valgono i giorni di malattia e infortunio sul lavoro e le assenze per permessi legati all'assistenza di familiari previsti dalla legge 104.
Base di calcolo e durata della prestazione	L'indennità verrà calcolata in base all'imponibile ai fini previdenziali percepito negli ultimi 2 anni fino ad un importo mensile massimo pari a 1.119 euro. Tale importo verrà ridotto del 15% dopo i primi 6 mesi e di un ulteriore 15% dopo i primi 12 mesi. A regime il periodo massimo per percepire l'ASPI sarà di 18 mesi, ma per il 2013 ci sarà una fase transitoria per cui si potranno avere al massimo 8 mesi di ASPI per chi ha meno di 50 anni e di 12 mesi per chi ha più di 50 anni.
Presentazione della domanda e decorrenza della prestazione	La domanda va presentata esclusivamente per via telematica entro due mesi, pena decadenza, dalla data di spettanza del trattamento. L'ASPI spetta dall'ottavo giorno successivo alla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro, se la domanda viene presentata entro l'ottavo giorno, altrimenti parte il giorno successivo alla presentazione della domanda. In caso di nuova occupazione con contratto temporaneo inferiore, o pari, a 6 mesi, l'ASPI viene sospesa e riprende d'ufficio al termine del contratto stesso per essere corrisposta per il periodo residuo spettante al momento della sospensione. Ad esempio, se un supplente temporaneo chiede l'ASPI il 1 febbraio e ottiene un nuovo incarico a partire dal primo aprile fino al primo maggio, prenderà 2 mesi di indennità (febbraio-marzo), ad aprile verrà pagato dalla scuola di servizio e da maggio riparte l'ASPI d'ufficio per un periodo residuo massimo di 6 (se ha meno di 50 anni) o di 10 mesi.
Decadenza dell'indennità	Si decade dall'ASPI allorché si stipuli un contratto di durata superiore a 6 mesi, se si inizia un'attività autonoma di carattere non saltuario o se si acquisisce il diritto a pensione. Si decade anche dal diritto all'indennità se si rifiuta un'attività lavorativa (con livello retributivo superiore almeno del 20% dell'importo ASPI) o formativa che si svolge a meno di 50 km dalla residenza o comunque raggiungibili mediamente in 80 minuti con i mezzi pubblici.
Fase transitoria	Per tutte le cessazioni avvenute entro il 31 dicembre 2012, valgono le vecchie regole fino alla scadenza naturale o decadenza della prestazione.

Per quanto concerne la mini ASPI, valgono tutte le disposizioni illustrate per l'ASPI per quanto concerne: i destinatari, la retribuzione di riferimento per il calcolo dell'indennità, le modalità e i tempi di presentazione della domanda e la decorrenza della prestazione. Differisce invece, come illustrato di seguito, per il resto.

SCHEMA MINI ASPI (ex disoccupazione a requisiti ridotti)

Requisiti	L'indennità spetta a tutti i lavoratori che, a partire dal 1 gennaio 2013, abbiano perso per motivi non dipendenti dalla loro volontà, il posto di lavoro. Per averne diritto però, devono poter far valere almeno 13 settimane di contribuzione da attività lavorativa negli ultimi 12 mesi.
Durata	L'indennità è corrisposta per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione nei 12 mesi precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro.
Sospensione della prestazione	In caso di una nuova occupazione con un contratto inferiore a 5 giorni, la mini-ASPI viene sospesa e riprende d'ufficio al termine del nuovo contratto. Per contratti superiori a 5 giorni invece, la mini-ASPI decade e bisogna eventualmente rifare una nuova domanda al momento del termine del nuovo rapporto lavorativo.
Definizione del trattamento	Nel caso in cui un dipendente avesse fatto domanda per ottenere l'ASPI senza che risultino soddisfatti i requisiti per il diritto, è possibile ottenere in alternativa l'indennità mini-ASPI, a patto che se ne faccia esplicita richiesta nella domanda (eventualità prevista dal modulo on-line).
Fase di transizione	Per quanto concerne il 2012, è possibile presentare domanda con le vecchie modalità ed i vecchi requisiti per la disoccupazione a requisiti ridotti.

NOTE A MARGINE SULLA PROPOSTA GILDA DEL PRESIDE ELETTIVO

Una proposta seria e fattibile. Altro che “baggianata”



di Fabrizio Reberschegg

La Gilda degli Insegnanti ha inserito tra le sue proposte politiche rivolte ai partiti in fase di campagna elettorale anche quella, storicamente identificata nel DNA della Gilda, del cosiddetto preside elettivo.

Tale proposta ha trovato, con scontata posizione bipartisan, le critiche e le resistenze degli attuali dirigenti scolastici di destra, centro e sinistra. Un tipico esempio di atteggiamento di casta che difende i suoi microinteressi. Poiché sappiamo bene che esistono invece tanti dirigenti consapevoli che l'accentuata complessità dell'organizzazione scolastica non può prescindere da una nuova *governance* della scuola finalizzata a valorizzare tutte le componenti della scuola in un'ottica cooperativa, cerchiamo di chiarire cosa si può intendere per “preside elettivo” fatto stante che ciò non comporterebbe alcun aggravio di spesa nella prospettiva di una rimodulazione delle funzioni strumentali.

- **La proposta della Gilda è sostanzialmente quella di separare gli ambiti di progettazione didattica da quelli di natura strettamente gestionale e organizzativa.** Infatti ad una dirigenza attuale cui spettano la responsabilità e il potere di gestione nei limiti delle competenze riconosciute agli organi collegiali, (in primis Collegio dei Docenti e Consiglio di Istituto), non fa contraltare un Collegio dei Docenti dotato di una responsabilità propria e un'autonomia che discendono direttamente dall'art. 33 della Costituzione che sancisce la libertà di insegnamento.
- **Il “preside elettivo” dovrebbe essere investito da una funzione di coordinatore della progettazione didattica e garante dell'attuazione del POF.** E come tale a lui spetta la presidenza dell'organo collegiale di riferimento, cioè il Collegio dei Docenti. Deve essere superata l'attuale anomalia tutta italiana che vede ora a capo di un organo collegiale espressione dei docenti un soggetto che non è docente, che fa parte di un'area contrattuale separata che è, a differenza di ciò che avviene in altri paesi, non insegna più da anni.
- **Se contestualizziamo la proposta nell'ambito degli attuali processi di dimensionamento e riorganizzazione della rete scolastica la cosa appare del tutto razionale e finalizzata al buon funzionamento dell'istituzione scolastica.** E' infatti impossibile immaginare una dirigenza autocratica a capo di istituzioni scolastiche con più di mille allievi e con la compresenza di diversi indirizzi e gradi di scuola che hanno diver-

se modalità di progettazione della didattica. E nemmeno è accettabile, come vorrebbero alcune associazioni di dirigenti, che il dirigente autocrate comandi la complessità solo attraverso figure di natura burocratico-amministrativa (collaboratori, responsabili di plesso, ecc.). Si tratterebbe di una riproposizione di un'organizzazione aziendale top down che da anni ha dimostrato i suoi limiti anche nel settore privato e che non ha certo portato benefici alla qualità della scuola italiana.

- **La proposta del Coordinatore della didattica consentirebbe anche una profonda revisione delle funzioni che dovrebbero essere sempre in capo al Collegio dei Docenti** (coordinatori di classe, di dipartimento, ecc.) e non semplicemente delegate del dirigente con caratteristiche in prevalenza di ordine gestionale.
- **Questa proposta non incide sulle altre attuali prerogative dei Dirigenti, fermo restando il fatto che la Gilda, comunque, ha sempre espresso forti critiche verso il Legislativo 6 marzo 1998 n. 59 che ha introdotto nella scuola la figura del Dirigente ad immagine delle aziende private (!).** Nelle more di una situazione che sarebbe auspicabile rivedere, è necessario provvedere a tutte le questioni urgenti che diverse norme hanno peggiorato, tra cui il tema della capacità o meno dei docenti nella professione di insegnante. **La posizione della Gilda è sempre stata chiara: le sanzioni in merito alle capacità professionali devono essere demandate ad organismi autonomi in cui la componente dei docenti deve essere fortemente rappresentata.** E' interesse degli stessi docenti garantire che siano adeguati gli standard inerenti la professione e la preparazione culturale e disciplinare conseguente.

Alcuni hanno detto che la proposta della Gilda sarebbe una “baggianata” perché l'attuale dirigenza e la *governance* di natura aziendalista della scuola deriverebbe dalla legge n. 59/1997 e dal D.P.R. n. 275 del 1999 che regola l'attuazione dell'autonomia didattica e organizzativa delle scuole. Ma la berlingueriana visione dell'autonomia scolastica non è legge divina, si può modificare e integrare nella prospettiva di un nuovo modo di gestione delle scuole statali con modelli di partecipazione e condivisione che riescano a riportare la responsabilità dell'insegnante al centro e non più come semplice esecutore dei desiderata della clientela e della dirigenza. E' una scommessa forte che possiamo vincere e che farebbe ritrovare alla scuola ambiti di libertà e vera autonomia che sta lentamente perdendo.

Francesca Puglisi (PD): di preside elettivo non si discute nemmeno, è un tabù?

di Vincenzo Pascuzzi

[...] In un'altra recente intervista, Puglisi ha dichiarato che l'eventualità o l'ipotesi del preside elettivo “non è panacea” e non è lo strumento che possa appianare i conflitti nelle scuole. Letteralmente concordiamo in quanto “panacea” indica una pianta (mitica) con proprietà terapeutiche e in grado di guarire tutti i malanni.

Non esiste un tale vegetale e non ha senso cercarlo. Però esiste una questione sul ruolo e la funzione del preside e si dovrebbe almeno poterne parlare, discutere e confrontarsi. Perché troncarsi a priori queste possibilità? Quando esistono sicuri casi di presidi dittatorelli (“sceriffi”) che accedono, forzano normative e leggi, abusano o fanno mobbing? E quando sappiamo che i concorsi a preside (come pure gli altri concorsi) sono permeabili a raccomandazioni e irregolarità, oggetto di troppo numerose controversie legali, e richiedono anche anni e anni per essere faticosamente portati a termine?

Del resto vengono eletti i presidi delle facoltà universitarie, perché non si potrebbero eleggere quelli delle scuole?

E i presidi vengono eletti tranquillamente anche in altre nazioni europee (Germania e Gran Bretagna).

Sulla questione influisce anche un aspetto importante, finora ignorato o lasciato in ombra, che è quello dei costi dei concorsi. Infatti i concorsi vengono gestiti con costi a

più di lista: non abbiamo preventivi da monitorare, tanto meno consuntivi. Di sicuro l'elezione sarebbe più rapida, più trasparente ed economica rispetto al concorso. Non sarebbe la panacea, che non esiste, ma alcune volte potrebbe bastare o una semplice aspirina o una tachipirina.

Sulla posizione di Puglisi (di preside elettivo non ne parliamo nemmeno quasi fosse un tabù!) troviamo anche altri commentatori di problematiche scolastiche.

Una ventina di giorni fa, Eugenio Tibaldi (ora preside, ma anni addietro collega di Marco Rossi-Doria alla scuola “Pasquale Scura” quando iniziava il progetto “Chance”) titolava un suo articolo “La baggianata del preside elettivo”.

Ed è di oggi il titolo di Enrico Maranzana “Eleggere direttamente i dirigenti scolastici: una proposta oscena” a una sua nota sulla questione. Mi pare che inserire già nei titoli termini impropri come “baggianata” e “proposta oscena” non sia una modalità corretta e costruttiva e forse potrebbe nascondere un argomento non del tutto solido e completo. Sia chiaro, non ho nulla di preconcetto a sfavore di Puglisi, Tibaldi, Maranzana, ma credo che non siano utili proprio a nessuno posizioni preconcette e di assoluta chiusura. [...]

In www.gildavenezia.it



GILDA degli insegnanti

 Professione
 DOCENTE
 marzo 2013

INTESA DEL 30 GENNAIO SULLA RIMODULAZIONE DEL MOF

Scheda tecnica intesa MOF

(CCNL del 12 dicembre 2012, art. 2 - comma 3)

a cura del Centro Studi della Gilda

L'intesa del 30 gennaio 2013 tra FGU-Gilda degli Insegnanti, CISL, UIL, SNALS rimodula le somme del MOF per gli anni scolastici 2012/13 e 2013/14 da assegnare alle scuole, modificando la distribuzione dei fondi negli anni finanziari ed evitando che le risorse utilizzate per pagare gli scatti di anzianità pesino tutte sul corrente anno scolastico. In sintesi il totale del MOF per il 2012/13, dopo la rimodulazione delle risorse, è la somma dei 4/12 del 2012 e degli 8/12 del 2013 (182.620.000+741.420.000), cioè 924.040.000 milioni di euro; in pratica il famoso miliardo di euro come abbiamo sempre detto. Allo stesso modo il MOF del 2013/14 sarà di un miliardo di euro.

MOF anno scolastico 2012/2013	in ml di euro
FIS	688,57
Funzioni strumentali	83,88
Pratica sportiva	41,35
Ore eccedenti sostituzione	30,00
Incarichi specifici ATA	36,60
Aree a rischio	42,06
Comandati	1,58

Nel dettaglio le somme sulle diverse voci del MOF che saranno a disposizione delle scuole per la contrattazione d'istituto, una volta siglato definitivamente l'accordo del 12 dicembre.

FONDO D'ISTITUTO	
Punti di erogazione	3.058,90
	euro per plesso
Organico di diritto	445,88
	euro per addetto in organico di diritto
Corsi di recupero (solo secondaria di secondo grado)	857
	euro per docente

FUNZIONI STRUMENTALI	
Istituzioni scolastiche	2.365
	euro per ogni istituto
Complessità organizzative	1.244
	euro per ogni istituto complesso
Organico di diritto docenti	78
	euro per docente

ATTIVITÀ COMPLEMENTARI DI EDUCAZIONE FISICA	
Classi in organico di diritto scuola secondaria	215
	euro per classe
Coordinatori provinciali di ed fisica	600.000 euro

ORE ECCEDENTI SOSTITUZIONE COLLEGGI ASSENTI	
Scuola infanzia e primaria	30
	euro per docente
Scuola secondaria	57
	euro per docente

INCARICHI SPECIFICI PERSONALE ATA	
Personale ATA e collaboratori	198
	euro per addetto

Per i criteri di ripartizione dei fondi delle aree a rischio e dei comandati sarà convocato uno specifico incontro al MIUR.

Per concludere, come si può ben vedere dalle cifre del MOF per l'anno scolastico 2012/13, ogni docente e personale ATA contribuisce con oltre 1.000 euro all'anno, somma che deriva dal monte stipendi, alle risorse che poi saranno contrattate in ogni istituto.

Chi difende il Fondo d'Istituto (FIS) così come concepito insegue la logica della "scuola-azienda" e dello "studente-cliente"



di Gianluigi Dotti

Il 12 dicembre è stato firmato l'accordo all'ARAN tra le OO.SS. della scuola: FGU-Gilda degli Insegnanti, CISL, UIL, SNALS, e l'ARAN sulla restituzione degli scatti di anzianità per il 2011 a tutti i docenti e a tutto il personale ATA, attingendo una parte delle somme necessarie dal MOF, ed in particolare dal FIS, senza però intaccare i fondi per le supplenze e quelle per i corsi di recupero. Ne è nata una polemica, che ha visto anche toni al di sopra delle righe, con alcune prese di posizione "ideologiche" per la difesa del FIS e delle somme che su questo capitolo vengono inviate alle scuole per pagare tutte le attività di supporto alla dirigenza, quelle didattiche e il personale non docente.

Crediamo sia necessario approfondire la provenienza e la formazione di queste somme per permettere a tutti gli insegnanti di valutare con cognizione di causa il loro impiego.

Il FIS è un istituto contrattuale che al momento della stipula dei Contratti collettivi di lavoro, l'ultimo nel 2006, viene costituito togliendo alle somme stanziare dal Governo, e destinate agli aumenti salariali di tutti i docenti e di tutto il personale ATA, una certa quantità di soldi che poi verrà impiegata per formare il FIS che ogni anno viene inviato alle scuole. In sostanza vengono tolti ai possibili aumenti degli stipendi di ogni docente e personale ATA oltre 1000 euro ogni anno per costituire il FIS, le funzioni strumentali e gli altri fondi che formano il MOF.

Questo è il Fondo d'istituto che viene mandato alle scuole e calcolato su diversi parametri, il principale dei quali è il numero di docenti e non docenti in organico di diritto, e viene poi ripartito e distribuito in contrattazione con le rsu.

In sostanza ognuno di noi (docenti e non docenti) toglie dal proprio stipendio oltre 1000 euro all'anno per pagare i colleghi che collaborano con il preside, quelli che svolgono le funzioni strumentali, i coordinatori, i verbalizzanti, la produttività dei non docenti e tutti gli altri impegni retribuiti con il fondo e che non sono l'insegnamento in classe. Anche per questo tutti gli incarichi retribuiti con il FIS e MOF andrebbero decisi in Collegio docenti, che sono coloro che pagano.

Ben si comprende quindi come il FIS sia nella scuola esattamente quello che nel privato è il salario accessorio o "di produttività", con l'aggravante per noi di essere un Robin Hood al contrario: cioè toglie una quota di stipendio tabellare a tutti per ridare l'incentivo a pochi, che per giunta è solo a certe condizioni pensionabile, mentre lo stipendio lo è totalmente. Con l'operazione restituzione degli scatti la nostra O.S. FGU-Gilda degli Insegnanti ha al contrario tolto una parte del fondo che sarebbe stato appannaggio di pochi e ridandolo a tutti nello stipendio tabellare lo ha reso pensionabile.

Per la FGU-Gilda degli Insegnanti sarebbe auspicabile che tutto il fondo fosse ridato ai docenti e al personale ATA, realizzando così un aumento di stipendio di oltre 1000 euro annui. In un periodo di blocco dei contratti e di impoverimento generale sarebbe una bella boccata di ossigeno per i magri bilanci familiari dei docenti.

Evidente quindi che chi si ostina a difendere ideologicamente il FIS e non riesce a recuperare in tutti questi ultimi anni neppure un euro per i contratti dei docenti sta trasformando la scuola in un'azienda che risponde alle logiche della produttività impiegatizia.



ALCUNI CONSIGLI ALLE RSU GILDA. CON FRANCHEZZA

Due o tre cose che so di lei (istituzione RSU)



Dobbiamo far aumentare nei Colleghi la consapevolezza che offrire la propria collaborazione e il proprio lavoro a prezzi irrisori, rende la nostra collaborazione e il nostro lavoro irrisori.

*“Il colonnello Aureliano Buendia promosse 32 sollevazioni armate e le perse tutte ...”
(Cent'anni di solitudine G.G. Marquez)*

di Giorgio Quaggiotto

Molti dei nostri eletti si trovano per la prima volta in questi giorni a dover affrontare le contrattazioni RSU d'Istituto. Sono per loro queste considerazioni e per quelli di noi che ancora resistono “sul pezzo”.

Ce lo diciamo che molti dei nostri sono stati arruolati sull'onda degli alti ideali, hanno avuto un'armatura luccicante quanto inutile e che dopo una tornata hanno pensato che fosse meglio tutelare il proprio fegato piuttosto che gli ideali della Gilda. Sono stati isolati: ne è stato fatto strame. E hanno cominciato a dire che: “se il Collegio, se i Colleghi ... etc.” e se ne sono andati ripetendo: “Mai più, neanche morti!”

Non è roba per noi l'RSU, non ci piace, non ci riconosciamo e stentiamo di accettarla, anche se per un bel po', c'è stato e forse c'è ancora il ricatto della rappresentatività.

Ma ci sono altre considerazioni che siamo costretti a fare:

- sono sempre più frequenti gli aspetti organizzativi che i Docenti devono curare,
 - sono tante le decisioni da prendere che se non prendiamo noi, altri prendono per noi e che poi sono vincolanti,
 - ci sono dei principi e dei valori che attraverso le RSU si possono ancora difendere.
- Nessuno crede che tutte le fattispecie e tutte le realtà che i vari Istituti presentano, possano essere normate e soprattutto che una RSU della Gilda possa condizionarle e modificarle secondo i suoi intendimenti e principi. I primi di noi che ci hanno provato, a proprie spese, hanno misurato quanto sia difficile e spesso inutile farsi paladini, anche se con astuzia e con intelligenza, di verità che spesso con un voto vengono stravolte e di mandati che con leggerezza incosciente o pervicace malafede vengono traditi.

Più ci si crede, più si soffre, quasi come nelle storie d'amore.

Ci sono dei medicinali? Alcuni, pochi certo, ma ci sono provo a indicarne alcuni. Il primo lo chiamerei:

LA CORDATA

Intendo un gruppo di persone che insieme tenta di difendere un punto di vista, proporre e cercare di realizzare un progetto o un programma. Da soli non si va da nessuna parte e si perde con più rabbia, quando scrollandola testa, i colleghi, che sembravano possibili alleati, votano in altro modo con i vari: “si hai ragione ... ma sai io ...”

Non basta aver trovato 5 o 10 o 20 voti ed essere eletti, per concludere qualcosa. È all'interno del Collegio che si devono cercare le alleanze, è insieme che si decidono i punti da difendere o le strategie da perseguire. Alzarsi e parlare, certi di avere ragione serve a poco; spesso solo ad isolarci. Su alcune cose all'inizio, può essere più proficuo tacere, non fare le “guerre perse”. **Poi, insieme, senza atteggiarsi da quello che sa, che ha capito, si cerca di costruire un gruppo.** Conosco i Collegi Docenti e conosco quelli che, tutti intenti a correggere i compiti o a leggere il giornale, si guardano attorno per vedere se devono alzare la mano o no, ma non credo che la teoria: “E' tutta colpa del Collegio ... Se i colleghi fossero ...” sia uno strumento utile. Snobbati da noi, di certo con noi non verranno, anche se sono per bene e soltanto poco “guerrieri”.

LA RAPPRESENTATIVITÀ

Che ci piaccia o no la “R” sta per rappresentatività, e per strano che possa sembrare, nel modello di democrazia che conosciamo, è una funzione spesso considerata un valore di scambio. Per il resto diventa un mandato secco, nel quale sono previste solo le recriminazioni, e mai la necessità delle proposte che permettano di sapere “chi” e “in che cosa” noi rappresentiamo. **Bisogna imparare a pretendere anche dalle altre RSU l'assunzione della responsabilità di rappresentanza. Le assemblee RSU d'Istituto sono il momento in cui andiamo a chiedere un mandato, ma esplicheremo anche ai colleghi cosa voteremo, perché lo voteremo e quali istanze e valori noi vogliamo difendere. Questo è un passaggio obbligato!**

I RAPPORTI CON IL DIRIGENTE

È singolare il fatto che si verifica nelle nostre Scuole: spesso noi odiamo, detestiamo, disprezziamo con sfumature diverse il nostro “datore di lavoro”. Certo si

può dire che a ragion di termini non lo è, il Dirigente il nostro datore di lavoro, ma di fatto è lui che ci fa l'orario, che ci assegna le classi, che convoca le riunioni pomeridiane, che fa passare i progetti, che determina il nostro impegno di lavoro. Ed è difficilissimo, spinge al servilismo, alla connivenza e alla delazione lavorare con una persona che decide molto della nostra vita e che noi non possiamo condizionare e soprattutto non apprezziamo. Ci mettono molto del loro, per non farsi apprezzare i Dirigenti e l'organizzazione della Scuola sembra essere fatta per produrre in loro una sindrome da onnipotenza, ma noi siamo quelli che sotto le forche caudine devono passare. I Dirigenti hanno un loro cenacolo, i loro fiduciari e sono obbligati a circondarsi di questo gruppo di volonterosi, che selezionano in base alla loro (dei Dirigenti s'intende) onestà intellettuale e alla loro caratura umana, con le conseguenze del caso. **C'è il pericolo, per noi RSU Gilda, di diventare membri di questo cenacolo per cooptazione o, al contrario, falene impazzite che continuano a sbattere senza costrutto.** Di sicuro questo, secondo me, è l'aspetto meno rassereneante del problema, certi anche, come dovremmo esserlo ormai, che affrontare un Dirigente frontalmente, in riunione RSU o in Collegio, e a maggior ragione se ha torto, è una tattica suicida. Troverà di sicuro una maggioranza pronta ai suoi cenni.

Il modello delle relazioni inoltre, in caso di conflitti gravi, ci obbliga a sottometterci e poi eventualmente a ricorrere ad un giudice, con tutte le traversie economiche ed emotive del caso. E allora? **Le buone relazioni con il Dirigente sono una cautela essenziale. Le “buone” relazioni sono però le relazioni “oneste”, chiare, definite, motivate e coerenti. Le corrette relazioni umane partono e si sviluppano nel reciproco rispetto, ma non escludono le diversità di vedute e i conflitti d'interesse. È appunto il più delicato questo aspetto, ma ce la si può fare. Essere isolati farà gioco solo agli accolti senza scrupoli.**

“I NO”

E come ultima “ratio” si può sempre non firmare un contratto! Certo c'è il ricatto che “per colpa tua i Colleghi non arriveranno a poter godere della parte economica del contratto (per dei depauperati come noi sono “cifre”); **ma si può spiegare perché.** Ma in ogni caso essere due o tre RSU fa la differenza.

E ALLORA DIRE NO PER: (eccone alcuni)

- **La divisione del fondo che non rispetti la percentuale 20% personale ATA, 80% personale docente,** o che utilizzi risorse destinate ai Docenti per compensare attività di altro personale della Scuola.
- **La pretesa di attribuire tutta la quota per compensare i Collaboratori alla sola parte Docente.** I Collaboratori (due scelti dal Dirigente ed il resto votati dal Collegio), in quanto funzionali a tutto il sistema, andranno compensati con quote che sono prelevate a monte, prima della divisione delle quote fra Docenti e ATA.
- **La scelta di compensare con il FD'I solo alcune attività e alcune persone, proposte dal Dirigente escludendo tutte quelle attività previste dai vari POF,** ma non normate economicamente, che sono funzionali al buon funzionamento della Scuola (dipartimenti, coordinamenti, sportelli, partecipazione agli organismi territoriali, gestione dei laboratori, flessibilità etc.) e che possono, in un qualche modo, restituire al maggior numero possibile di Docenti quel denaro che dal loro stipendio è stato, con il Fondo D'Istituto, stornato.

I fondi quest'anno sono stati stanziati decurtati e le ultime decisioni del Ministro risultano chiaramente dettate dalla valutazione che tutto ciò che non è ora di lezione non è lavoro e che quindi lavoriamo poco. Non c'è niente di tutto il lavoro di preparazione delle lezioni, correzione compiti, partecipazione alle commissioni o ai dipartimenti, che venga considerato tale per noi Insegnanti Italiani mentre, per tutti gli altri Insegnanti Europei sì.

Dobbiamo far aumentare nei Colleghi la consapevolezza che offrire la propria collaborazione e il proprio lavoro a prezzi irrisori, rende la nostra collaborazione e il nostro lavoro irrisori. Ripetételo anche a chi sembra non aver ancora capito: **Continuare a lavorare in silenzio non è più meritorio, è colpevole!**



00

GILDA degli insegnanti

Professione
DOCENTE

marzo 2013

GLI INCONTRI DELLA GILDA CON I POLITICI: CATANIA E BOLOGNA

A Catania PD (Puglisi) e PDL (Centemero) dicono sì all'area di contrattazione separata per i docenti

CATANIA: GILDA INCASSA SÌ BIPARTISAN SU CONTRATTAZIONE E SCATTI

La questione, al centro delle battaglie del sindacato, è stata accolta favorevolmente dai politici intervenuti al convegno



giovedì 31 gennaio 2013

La Gilda degli Insegnanti incassa il sì bipartisan alla sua proposta sull'area separata di contrattazione dei docenti.

La questione, al centro delle battaglie del sindacato, infatti, è stata accolta favorevolmente dalle due esponenti politiche, **Francesca Puglisi**, responsabile Scuola del Pd ed **Elena Centemero**, deputata del Pdl, che sono intervenute al convegno *"Quale futuro per la scuola statale?"* L'incontro, promosso dalla FGU- Gilda degli Insegnanti, si è svolto questa mattina presso il President Park Hotel di Acicastello (Catania).

"Registriamo con soddisfazione l'apertura di oggi - ha commentato il coordinatore nazionale della Gilda, Rino Di Meglio - ma aspettiamo che dalle parole si passi ai fatti. Sono 20 anni, infatti, che portiamo avanti la nostra battaglia sulla contrattazione specifica per i docenti. Un tema centrale non solo per dare forza alla categoria, ma anche per restituire piena dignità a chi insegna". Anche sulla vicenda degli scatti di anzianità, però - ha sottolineato il sindacalista - la politica ha risposto bene con la rassicurazione che non verranno toccati".

Nel corso dei lavori, in una sala gremita di insegnanti, infine, da Centemero e Puglisi la promessa che si metterà mano agli organi di governo della scuola: *"Una questione non più rinviabile - ha concluso Di Meglio - e da affrontare con la massima attenzione verso le competenze dei docenti e senza mortificarne spazi e ruoli".*

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti
Il video completo è in www.gildatv.it

BOLOGNA: GRANDE ATTENZIONE E INTERESSE VERSO LE 12 PROPOSTE DELLA GILDA, PUR IN ALCUNE DIVERSITÀ DI VEDUTE POLITICHE

mercoledì 13 febbraio 2013



Un pubblico attento e numeroso ha seguito il 12 febbraio 2013 il *Convegno*, organizzato dalla Federazione Gilda-Unams dell'Emilia Romagna e dalla Gilda degli Insegnanti di Bologna, presso il Salone del Convento di S. Domenico. Tema: la presentazione ai politici dei vari schieramenti intervenuti delle **12 Proposte Per scommettere su una scuola artefice del cambiamento e orgogliosa del suo mandato costituzionale** della Gilda degli insegnanti.

Presenti al tavolo, oltre al Coordinatore provinciale **Giovanni Cadoni**, il Coordinatore nazionale, **Rino Di Meglio**, **Sergio Lo Giudice** (candidato al Senato per il PD), **Maria Mussini** (candidata al Senato per il Movimento 5 Stelle), **Laura Santagada** (candidata per il gruppo Fare per fermare il declino). Moderatrice, **Renza Bertuzzi**, responsabile di *"Professione docente"*, mensile della Gilda degli Insegnanti. A causa della neve erano assenti altri esponenti politici che avevano assicurato la loro presenza. Il Coordinatore nazionale ha intervistato i diversi esponenti sui quattro grandi ordini di problemi:

- 1) Valorizzazione della professione docente;
- 2) Il problema del Precariato nella scuola;
- 3) Gli organi collegiali e l'autonomia;
- 4) L'aumento dei finanziamenti per Scuola e Ricerca.

In un clima di attenzione e di interesse verso le nostre proposte, le risposte dei politici si sono differenziate. Il Gruppo **Fare per fermare il declino** sostiene e difende una visione neo-liberista all'opposto di quella della nostra associazione; mentre il **PD** e il **movimento 5 Stelle** inseriscono la scuola nella concezione di bene comune. **Molte aperture alle nostre richieste, diverse promesse, attenzione condivisa alla valorizzazione della funzione docente e all'aumento dei fondi per istruzione e ricerca.**

Il dibattito con il pubblico è stato molto vivace, grazie anche agli interventi di molti dirigenti Gilda della Regione Emilia Romagna, tra cui il Coordinatore regionale della FGU, **Antonio Bonfrisco**, e di Regioni limitrofe.

Il video completo è in www.gildatv.it

"PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
Hanno collaborato a questo numero: Antonio Ammendolia, Tommaso De Grandis, Giorgio Quaggiotto.

Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it - e-mail: pdgildains@teletu.it

Redazione e Amministrazione:
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXIII - N. 3 - MARZO 2013

Stampa marzo 2013 - ROMANA EDITRICE s.r.l.
San Cesario (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it

La Gilda si avvale di...

Sito Internet nazionale, 
da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: www.gildains.it

Giornale *Professione docente*:
www.gildaprofessionedocente.it



Centro Studi nazionale:
www.gildacentrostudi.it



Gilda Tv: <http://www.gildatv.it/>



Gildanews
edizione giornaliera in www.gildatv.it





GLI INCONTRI DELLA GILDA CON I POLITICI: BRESCIA E LATINA

ARTE DEL POSSIBILE NELLA SCUOLA: LA CADUTA LIBERA O IL RILANCIO?

**Convegno dibattito, 19 febbraio 2013:
la Gilda di Brescia incontra i candidati alle elezioni 2013**

giovedì 31 gennaio 2013

La Gilda di Brescia incontra i candidati alle elezioni politiche e regionali per presentarsi i 12 punti sulla scuola, elaborati dal centro studi della Gilda, punti per noi essenziali per far ripartire la scuola italiana. L'incontro è aperto a tutti.



Martedì 19 febbraio 2013, ore 17.00,
Cascina Maggia via della Maggia 3, Brescia.

Saranno presenti:

Gregorio Musumeci, coordinatore provinciale FGU-Gilda degli insegnanti

Marina Berlinghieri: Partito Democratico

Mario Braga: Unione di Centro

Alfredo Cosentini: Italia Dei Valori

Mario Pittoni: Lega Lombarda

Davide Scala: Movimento 5 Stelle

Stefano Saglia: Popolo della Libertà

Milena Santerini: Lista Civica con Monti

Rino Di Meglio: Coordinatore nazionale FGU - Gilda degli insegnanti

Luigi Maglio: Moderatore

QUALI PROSPETTIVE PER LA SCUOLA ITALIANA?

**Latina, incontro dibattito, 19 febbraio 2013:
la Gilda incontra i candidati alle elezioni 2013**

sabato 16 febbraio 2013

La Gilda di Latina interpella i politici.

Il mondo della scuola e la società civile sono invitati all'incontro dibattito: **"Quali prospettive per la scuola italiana? Quali possibilità per il diritto allo studio della scuola pontina?"**

Latina, 19 febbraio 2013 - dalle ore 17.00 alle ore 19.00

Presso la Sala Convegni del Victoria Residence Palace Hotel

FGU GILDA UNAMS
Associazione Professionale
GILDA DEGLI INSEGNANTI

Il mondo della scuola e la società civile sono invitati all'
INCONTRO / DIBATTITO:
QUALI PROSPETTIVE PER LA SCUOLA ITALIANA?
QUALI POSSIBILITA' PER IL DIRITTO ALLO STUDIO NELLA SCUOLA PONTINA?

LA GILDA INTERPELLA I POLITICI
Latina, 19 FEBBRAIO 2013 - dalle ore 17,00 alle ore 19,00 -
Sala Convegni "Victoria"
Presso
Victoria Residence Palace Hotel
Via Rossetti, 24 - Latina

Parteciperanno,
oltre alla coordinatrice provinciale, P. Giovannini, al Coordinatore Nazionale, R. Di Meglio,
R. Salomone Megna, dirigente nazionale, e gli esponenti politici delle maggiori coalizioni candidati per il settore scuola ai livelli nazionali e regionali.

Hanno accettato l'invito:
Nicoletta Zullani, candidata Regione Lazio e On. Maria Coscia (Segretario VII Comm. Camera cultura ...) PD -
Simonetta Salacone, candidata alla Camera, SEL - M. Sovrani, candidata Regione Lazio, UDC,
Giuseppe Simeone, candidato Regione Lazio, PDL; Mauro Sasso candidato Regione Lazio, Lista Civica Storage

sono stati invitati:
Umberto Guidoni Resp. Nazionale Scuola, Università, Ricerca (SEL), Giulia Rodano, già consigliere regionale
Rivoluzione civile: (IDV) - A. Valeria Albanese candidata Camera dei Deputati (Centro democratico)

Moderatore:
Renata Tomasini - giornalista resp. redazione Radio Immagine

GLI APPELLI DELLA GILDA AI POLITICI

PRECARI GILDA, LETTERA APERTA AI CANDIDATI

Dal coordinamento precari Gilda l'invito per i candidati dei partiti politici ad affrontare e risolvere il problema del precariato scolastico

Ai Candidati di tutti i partiti politici,

Il 3 febbraio 2013, i responsabili provinciali dei Precari della Gilda degli insegnanti si sono riuniti per affrontare i problemi del precariato scolastico che resta una delle emergenze più spinose della Scuola Pubblica Statale Italiana.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una serie di tagli di risorse che, di fatto, stanno seriamente pregiudicando il funzionamento del nostro sistema di istruzione statale, e che rischiano di pregiudicare il futuro di intere generazioni, proprio nel momento in cui più ci sarebbe bisogno di competenze e capacità di elevato livello per poter rilanciare la competitività della nostra nazione e per rispettare gli standard europei di preparazione scolastica.

La Scuola Statale Italiana, sempre più in difficoltà, oggi è messa in ginocchio da continui e controversi adattamenti e spesso riesce a sopravvivere dignitosamente non solo per lo spirito di abnegazione dei colleghi di ruolo, ma anche dei colleghi precari. Noi riteniamo, perciò, che proprio alla luce della generale crisi economica e della scarsità di risorse disponibili, uno dei possibili interventi di miglioramento e di risparmio nel suo funzionamento sia proprio nel risolvere il problema del precariato. Di fatto, i costi di gestione generale dei docenti precari, sommati a quelli dei rispettivi ammortizzatori sociali, risultano essere più dispendiosi rispetto alla loro assunzione a tempo indeterminato. Ciò, oltretutto, porterebbe il relativo superamento delle annuali e reiterate difficoltà di avvio di anno scolastico, nonché dell'emergenza "precariato".

E' per questo che proponiamo alla vostra attenzione i seguenti punti che per noi risultano fondamentali per la soluzione dell'annoso problema del precariato dei docenti:

- 1) L'immissione in ruolo su tutte le cattedre disponibili in Organico Funzionale, abolendo la distinzione tra organico di diritto e organico di fatto così da evitare il ritorno degli spezzoni inferiori alle 6h ai Dirigenti Scolastici e dando maggiore contezza alla legge n° 5 del 9 febbraio 2012 (art. 50 commi 1, 2 e 3). Tale operazione consentirebbe la stabilizzazione del precariato storico in tempi accettabili consentendo, al contempo, di ridurre il capitolo delle supplenze brevi e temporanee che si aggira su una spesa media di 180 milioni all'anno (Spesa relativa all'a.s. 2011/12), un risparmio della spesa pubblica e la soddisfazione dei Precari storici.
- 2) Equiparazione dei diritti dei precari con quelli del personale di ruolo e pieno riconoscimento del servizio pre-ruolo nella ricostruzione della carriera, così come previsto dalle normative europee vigenti. Tale provvedimento permetterà di sanare detto divario evitando dispendiosi risarcimenti ai singoli insegnanti.
- 3) Al fine di procedere ad un corretto avvio dell'anno scolastico, è indispensabile definire e far rispettare date certe per le nomine in ruolo e incarichi annuali da completare comunque entro e non oltre il 31 luglio.
- 4) Ogni forma concorsuale di reclutamento avrà senso di esistere solo dopo la stabilizzazione dei precari delle GaE e su quelle classi di concorso che nell'oggi o nell'immediato futuro risultino esaurite o in sofferenza. Tali concorsi dovrebbero essere definiti garantendo una regolare periodicità.

Invitiamo i destinatari di tale lettera a prendere posizione su detti punti e, in accordo, a dare concretezza a tali richieste per il bene del futuro della nostra Nazione.

in www.gildains.it





L'OPINIONE

L'articolo stimolante propone alcune soluzioni ai problemi della Scuola. Alcune sono ancora oggetto di discussione all'interno della Gilda e per questo il dibattito è ancora aperto, invitiamo quindi i lettori a scriverci le loro opinioni.

“Regali ...di Natale”



di Antonio Ammendolia

Varie idee affollano lo scenario delle possibili “riforme in campo scolastico”, e ciò ovviamente ha coinciso con il clima elettorale ed anche natalizio, così da apparire come veri e propri doni, di cui almeno approfittare.

Mi limiterei a considerare il contributo che proviene dal mondo confindustriale e che è stato più volte pubblicizzato sul quotidiano “Il Sole 24 ore” del 24 e 27 dicembre. **In breve in quella sede si propone la riduzione da 13 a 12 anni dell'intero percorso scolastico e ciò al fine di adeguarsi ai paesi europei e di beneficiare di risparmi di spesa da impiegare per premiare il merito e incoraggiare l'autonomia scolastica, salvaguardando il principio di responsabilità.**

La proposta in realtà è accompagnata anche da una critica al dibattito sulla scuola, giacché nella legislatura si sarebbe incentrato sui tagli ed avrebbe trascurato il dato del ritardo della nazione, sia per lo scarso numero di laureati, sia per il ritardo nell'accesso ai corsi di laurea ed anche al mondo del lavoro. Di qui la proposta che riassumerei così: “fare presto, fare meglio”.

1. Guardando alla parte iniziale della proposta, mi permetterei di rinviare alla disamina reale dei sistemi europei che proviene da Eurydice, che si preferisce riportare qui di seguito in una sintesi, per formarsi un'opinione attendibile. In **Austria** il percorso obbligatorio (primaria +secondaria inferiore) dura 10 anni, la secondaria superiore 4anni (tot. 13); in **Belgio** apprendiamo che la scuola nel complesso è obbligatoria dai 6 ai 18 anni, con la possibilità di articolazione dai 15/16 anni anche in tempo parziale, ma è bene sottolineare come il sistema valutativo vigente nella comunità francese consenta una importante flessibilità, ossia la possibilità di prolungare il percorso, sia per la primaria, sia per la secondaria, superando ampiamente i 12 anni previsti; in **Danimarca** l'istruzione obbligatoria dura 10 anni e quella secondaria superiore varia dai 2 ai 3 anni (anche qui con la possibilità di ripetere un anno); in **Finlandia** l'istruzione obbligatoria dura 9 anni e quella superiore 3 anni, ma anche qui è possibile prolungare di un anno la secondaria superiore; in **Francia** la sintesi dei percorsi è 10 +3 (2 anni sono previsti solo per accedere ad un mestiere); in **Germania** l'istruzione obbligatoria dura 9/10 anni, differenziandosi nei singoli Länder e l'istruzione superiore dai 2 ai 3anni, secondo il tipo di studi superiori; in **Grecia** i percorsi sono articolati in 10 anni + 3; in **Inghilterra** l'istruzione obbligatoria dura 11 anni e quella superiore 2 anni ed oltre; in **Irlanda** l'istruzione obbligatoria dura 10 anni, quella secondaria superiore 2 o 3 anni, in base alla scelta del discente; in **Lituania** il sistema è articolato in 9 anni +2 (tot.11); nei **Paesi Bassi** la scuola inizia a 5 anni (primaria) fino ai 12, la secondaria, che in ogni caso è obbligatoria fino ai 16 anni, prosegue sino ai 18 anni o 17 (tot. 13 anni o 12), in base al corso di studi frequentato (istruzione pre-universitaria, o generale) e nel caso del sistema professionale la durata complessiva può variare anche di molto, essendo prevista la conclusione dei corsi dai 17 anni fino ai 20; in **Polonia** la scuola è obbligatoria in età pre-scolare (6 anni), dai 7 fino ai 16 anni si completa il percorso della primaria e secondaria inferiore, la secondaria superiore varia dai 16 ai 19 anni, per un totale di 12 anni, fino ai 20 anni (tot. 13 anni) per l'istruzione tecnica; in **Portogallo** il sistema è così articolato: primaria 6-12, secondaria inferiore 12-15, secondaria superiore 15-18, per un totale di 12 anni; nella **Repubblica Ceca** il sistema prevede: dai 6 ai 15 anni l'istruzione base, dai 15 ai 19 anni (tot.13 anni) l'istruzione secondaria superiore; in **Slovenia** l'istruzione obbligatoria dura 9anni, quella superiore dai 15 ai 19 (tot.13 anni), tranne quella professionale; in **Spagna** il sistema è articolato in 9 anni +2, nel caso dell'istruzione professionale anche 11 anni e mezzo, tuttavia l'insegnamento artistico, linguistico e sportivo viene impartito su tre livelli: elementare, intermedio e avanzato, con il prolungamento notevole degli anni di formazione (fino a 20 e 23); in **Svezia** il periodo scolastico è articolato in 9 anni+2 (tot. 11); in **Ungheria** la scuola obbligatoria inizia a 5 anni con l'ultimo anno dell'infanzia e prosegue fino ai 14 anni con la secondaria inferiore, mentre la scuola secondaria superiore varia in modo significativo in base al tipo di scuola, comunque fino ai 18 anni (tot.13).

2. Da questa elencazione sembra emergere una prevalenza dei sistemi scolastici organizzati complessivamente su cicli di 13 anni e non di 12, quest'ultimo infatti è configurato per alcuni tipi di scuole.

Ma, del resto e ancor prima, la proposta in esame sembra avere un aspetto di inopportunità palese, in considerazione del fatto che la riforma della scuola secondaria non è ancora entrata a regime e già potrebbe essere sconvolta da una nuova impostazione!

Si può, inoltre, rimarcare come più volte lo stesso mondo confindustriale abbia lamentato la perdita d'importanza dell'istruzione tecnica, oltre che professionale, nell'ambito delle preferenze degli iscritti alla secondaria superiore.

In questo contesto non sarebbe molto più coerente consolidare l'insegnamento di competenze di base, sia scientifiche, sia tecniche che umanistiche, edificando un biennio obbligatorio prodromico al prosieguo degli studi? In tal modo si otterrebbe, quell'orientamento più sicuro, che sta al fondo di un maggior successo scolastico e si potrebbero configurare competenze di base attualmente non del tutto approfondite.

In buona sostanza, al contrario della proposta confindustriale, sembrerebbe necessaria maggiore istruzione e formazione, non solo per gli scopi evidenziati, ma anche per scongiurare la dispersione scolastica. (Al riguardo, ci si chiede se non sia il caso di consentire il prolungamento del percorso scolastico- come accade in alcuni paesi europei-, in modo da permettere un recupero di conoscenze e competenze nelle diverse aree disciplinari, senza alcuna conseguenza sul piano curricolare, articolando un percorso studiato ad hoc).

3. L'altra esigenza prospettata è quella del sostegno all'autonomia scolastica, che potrebbe essere finanziata con i risparmi di spesa legati alla riduzione di un anno del percorso scolastico. In questa sede ci si limita a ricordare come il riordino dei licei, degli istituti professionali e di quelli tecnici, di recente avviata (d p r n. 87. 88, 89 del 2010) abbia inteso fortemente incoraggiare l'autonomia delle scuole, introducendo un limitato ius variandi nella costruzione di un curriculum che può prevedere il “potenziamento” di particolari competenze (acquisibili in special modo in laboratorio), ovvero l'introduzione di nuovi insegnamenti facoltativi, scelti tenendo conto delle richieste degli alunni e delle famiglie e come, nel contempo, abbia configurato la possibilità di arricchire ulteriormente l'offerta formativa, articolando l'orario di insegnamento nelle aree di indirizzo, nei limiti prefissati, per aderire alle richieste particolari del territorio (aziende, enti privati ecc.).

Se questi sono i soggetti comunitari coinvolti, perché, ci si chiede non favorire una fiscalità premiante e del donativo che passa attraverso l'utilizzazione effettiva da parte dello Stato del gettito dell'8 per mille e modificando la legislazione anche del 5 per mille, incrementando la possibilità dei soggetti territorialmente coinvolti di procedere ad atti di collaborazione, ossia di liberalità, consentendone la detrazione, con un regime un po' meno penalizzante dell'attuale (vedi la legge di stabilità), vista la destinazione di scopo.

E' chiaro che un'impostazione simile richiama una partecipazione, sul piano etico e politico di altro spessore, ma comunque lascerebbe spazio alla società civile di rimarcare il senso di responsabilità proprio e della comunità professionale.

Inoltre la logica di un autentico “dono”, manifestata anche da una vera parziale modifica della fiscalità, impegna parallelamente sul piano organizzativo anche l'amministrazione a stabilizzare l'organico funzionale e non solo di rete e di certo a preoccuparsi della stessa formazione del personale docente in servizio e ciò per l'acquisizione di competenze non solo digitali e linguistiche, ma ancor più disciplinari.

Sotto quest'ultimo profilo, credo si possano aprire spazi di collaborazione notevoli per chi si preoccupa delle sorti della nazione, superando anche un clima politico che non esiterei a definire miope nei riguardi della “corporazione” del docenti e dunque della stessa scuola.

Vita in provincia



marzo 2013

Professione
DOCENTE

GILDA DI POTENZA: IMPORTANTE VITTORIA

SCUOLA, L'ASSENZA PER ESAMI CLINICI NON VA AUTORIZZATA

E' nulla la sanzione disciplinare non prevista ed inflitta e in carenza di contraddittorio



Così ha deciso il Giudice del lavoro di Lagonegro che ha accolto il ricorso presentato da una docente, ingiustamente punita da un dirigente scolastico e condannando l'amministrazione anche al pagamento delle spese legali (sentenza n.91/2013 depositata il 16 gennaio scorso). Il ricorso è stato sostenuto dalla Gilda degli Insegnanti di Potenza.

Questi i fatti. Una docente si era assentata dal lavoro per sottoporsi ad alcuni esami clinici, dopo avere comunicato l'assenza a scuola prima dell'inizio delle lezioni. Per questo genere di assenza la normativa prevede che il lavoratore possa fruire delle assenze per malattia. E quindi l'insegnante si era strettamente attenuta alle disposizioni contenute nel contratto anche per quanto riguarda i termini di comunicazione dell'assenza. Che non necessitava della preventiva autorizzazione del dirigente. Il preside, però, aveva ritenuto che l'assenza fosse stata illegittima. E quindi le aveva inviato una laconica contestazione di addebiti, affermando che la docente si fosse assentata senza preventiva autorizzazione. L'insegnante aveva provato a difendersi, ma il dirigente era rimasto fermo nella sua erronea convinzione

spingendosi fino ad infliggerle una sanzione disciplinare.

E il giudice gli ha dato torto su tutta la linea. Prima di tutto perché le aveva irrogato una sanzione del personale Ata, che non è prevista per i docenti. Poi perché aveva sbagliato la contestazione di addebiti, in ciò precludendo alla docente di esercitare compiutamente il suo diritto di difesa. E infine perché il comportamento adottato dalla docente era da ritenersi assolutamente corretto. E quindi non avrebbe dovuto sanzionarla in ogni caso.

«Purtroppo l'esercizio non legittimo del potere disciplinare da parte dei dirigenti scolastici non è un fatto isolato e rimane sistematicamente impunito» spiega Antimo Di Geronimo, coordinatore provinciale della Gilda. «A ciò si aggiunge il fatto che il decreto Brunetta ha cancellato i rimedi stragiudiziali contrattuali per opporsi alle sanzioni ingiuste. E dunque, l'unico modo per avere giustizia è quello di rivolgersi al giudice. In ciò contribuendo ad ingolfare ulteriormente il processo del lavoro».

(Dal Comunicato stampa della Gilda di Potenza in www.gildapz.it)

GILDA DI LATINA: VITTORIA A FAVORE DEI BAMBINI DISABILI GRAVI, APERTURA DELLA NUOVA SEDE DI GAETA

COMUNICHIAMO che anche quest'anno, dopo tre anni passati in giudicato con centinaia di sentenze favorevoli, è stata pubblicata **ieri sera dal TAR Lazio la prima sentenza** n° 119\13 favorevole alla corretta

riconduzione delle ore di sostegno verso un gruppo di bambini disabili gravi tutelati dalla Gilda di Latina. Situazione di tutela che anche quest'anno si è resa necessaria a causa del blocco degli organici e quindi dei posti necessari da autorizzare in provincia. A livello provinciale continua purtroppo a rimanere ancora necessario difendere docenti e decine di famiglie per il riconoscimento del diritto allo studio di alunni in situazione di handicap grave (autistici e altro), poiché l'USR Lazio non ha elevato, neanche di qualche decina di posti tra quelli accantonati, il già sottostimato organico (978 posti) degli anni scorsi e, di fatto, sia pur alla luce del comunicato rapporto attestabile a 1\3 c.a con punte di crescita annuali costanti, continua a non ascoltare le necessità dell'offerta formativa del territorio. Per il prossimo anno potremmo superare di fatto il già non a norma rapporto di 1\3 per arrivare probabilmente a 1\4, della serie: "la Legge è da farsi rispettare maggiormente nelle città metropolitane o in altre Regioni?"

05/02/2013 - Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti Latina



NUOVA SEDE A GAETA

Via G. BUONOMO - VICO, 9 N 4
04024 Gaeta - tel 0771452398

Aperta il venerdì pomeriggio
dalle 17,00 alle 19,00

e altri giorni previo appuntamento.



I SUONI DELLE PAROLE SI FANNO MAGICI ARABESCHI

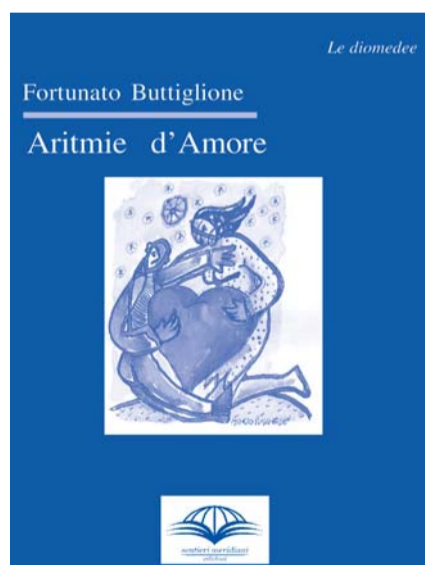
Ferdinando Buttiglione, *Aritmie d'amore*, Sentieri Meridiani edizioni

Quarto libro di poesie di Fortunato Buttiglione dove egli "sceglie di orientare la sua ars poetica verso il Canzoniere d'amore, il complesso tematico forse più arduo e a maggior rischio di fallimento stilistico, data la secolare storia letteraria che vi è stratificata.

La piccola impresa, però può dirsi felicemente riuscita, giacché i tasselli di questo intarsio erotico sono sempre trattenuti al di qua della pronuncia patetica e, anzi, si caratterizzano per la loro descrizione e per la loro preziosità.

L'eleganza, d'altra parte, è la caratteristica di Buttiglione, fedele alla linea lirica della poesia pugliese, quella in cui i suoni delle parole si fanno magici arabeschi che decorano gli slanci sentimentali, le nostalgie e i timori [...]

(Dall'introduzione di Daniele Maria Pegorari).



1^o GILDA degli insegnantiProfessione
DOCENTE
marzo 2013

Vita in provincia



VENEZIA: ANCORA UNA VITTORIA DELLA GILDA SUGLI SCATTI DI ANZIANITÀ PER I PRECARI

Dopo la sentenza della Cassazione il Giudice del Lavoro di Venezia accoglie in pieno le richieste della Gilda degli insegnanti e fa definitivamente chiarezza sulla sentenza della Cassazione

Nuova importante sentenza del Tribunale del Lavoro di Venezia sul diritto al riconoscimento dei servizi prestati ai fini della maturazione degli scatti retributivi.

Il Giudice del Lavoro di Venezia dott.ssa Chiara Coppola con la Sentenza n. 1129/2012 ha infatti accolto le richieste di altri 7 docenti precari nel ricorso patrocinato dalla Gilda degli insegnanti di Venezia e seguito dall'avv. Alberto Checchetto dello Studio legale Olivetti-Scopinich che chiedeva il riconoscimento ai fini giuridici ed economici dell'anzianità maturata in tutti i servizi non di ruolo prestati, del conseguente diritto al collocamento nel livello stipendiale corrispondente all'anzianità maturata nonché del relativo adeguamento retributivo.

La novità della sentenza consiste non solo nella minuziosa ed articolata motivazione con cui è stata riconosciuta fondata la richiesta dei ricorrenti ma soprattutto perché nel definitivo superamento della Sentenza della Corte di Cassazione n. 10127 del 20.6.2012 in merito alla quale ha stabilito che nulla ha a che vedere con la richiesta oggetto del ricorso.

La ricostruzione dettagliata del quadro normativo nazionale e UE ha portato il Giudice del lavoro di Venezia di affermare il principio superiore delle norme comunitarie che nella Direttiva CE 1999/1970 secondo cui «i lavoratori a tempo determinato non possono essere trattati in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato [...] a meno che non sussistano ragioni oggettive» così come da numerose sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione Europea nonché dall'orien-

tamento giurisprudenziale ormai consolidato anche in Italia.

Il Giudice Coppetta ha quindi ritenuto direttamente applicabile la norma comunitaria sulla base dell'indiscutibile superiorità gerarchica delle fonti normative europee ed ha riconosciuto ai ricorrenti l'anzianità maturata nei periodi di lavoro a termine, condannando di conseguenza il Miur a ripristinare ai colleghi il livello stipendiale corrispondente all'anzianità di servizio maturato, a pagare le differenze retributive calcolate dallo Studio legale Olivetti-Scopinich nonché agli interessi monetari.

In poche parole la sentenza di Venezia ha riaperto la questione del riconoscimento dei servizi svolti dai docenti precari che sembrava essere stata bloccata dalla Sentenza della Corte costituzionale. E in tale direzione l'affermazione del principio della parità di trattamento da docenti a tempo indeterminato e docenti precari ha segnato un punto definitivo da cui non si potrà in futuro più tornare indietro.

La Gilda degli Insegnanti, che da anni chiede il riconoscimento dei diritti dei docenti e l'abolizione della piaga del precariato scolastico caratteristica del sistema scolastico italiano, è orgogliosa di questo risultato e continua la sua battaglia per il riconoscimento della dignità professionale, giuridica ed economica di tanti docenti utilizzati da anni come soluzione alle insufficienze di un sistema scolastico ancora considerato periferico nelle politiche nazionali di questi ultimi anni.

Venezia, 15 gennaio 2013

Gilda degli insegnanti di Venezia- Federazione Gilda-Unams

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

IN CONVENZIONE CON
"la Gilda degli Insegnanti"



Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Numero Verde
800 754445

EUROCCS
CERTIFICATA
ISO 9001

www.euroccs.it

CESSIONE
DEL QUINTO

PRESTITO
CON DELEGA

PRESTITI
PENSIONATI

PRESTITI
PERSONALI

EUROCCS
CARD

Finanzia- menti

prestiti intelligenti



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Lecce, Napoli, Pomezia, Messina, Marsala, Trieste, Treviso, Vicenza, Caltagirone (CT), Nuoro, Bari, Cagliari, Cosenza, Ragusa, Como, Ancona, Torino.

Euroccs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides SpA, Italcrediti SpA, Compass SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCCS
FINANZIAMENTI